

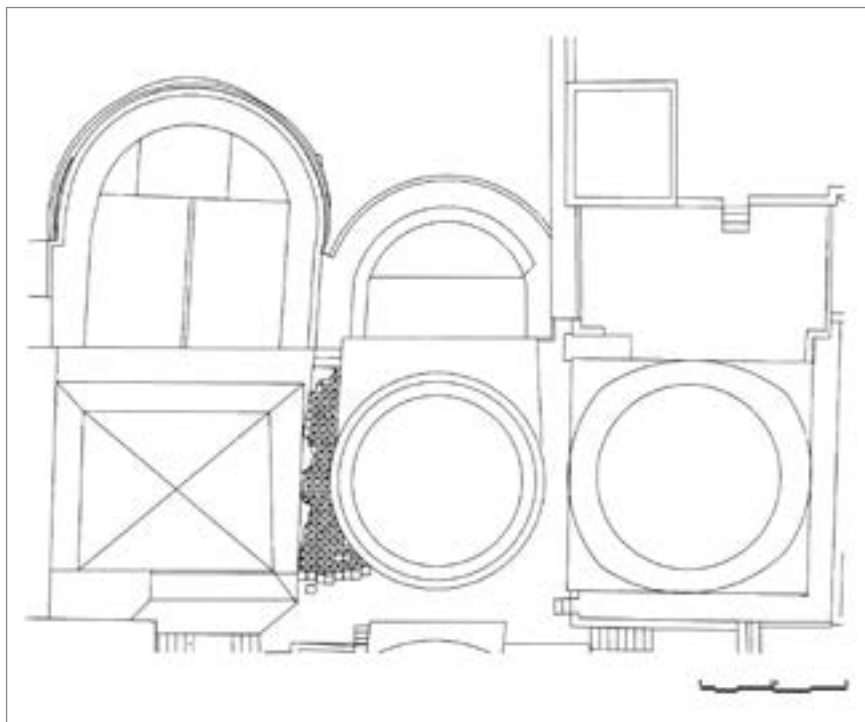
LA NUOVA CHIESA DI SABINO

Raffaella Cassano

L'intervento di restauro della cattedrale romanica di San Sabino, realizzato tra il 2002 e il 2004, ha interessato il corpo di fabbrica dell'edificio con il consolidamento delle strutture murarie e delle coperture. Queste in particolare hanno consentito, attraverso l'analisi stratigrafica dei paramenti, di recuperare interessanti dati cronologici a favore di un nucleo ecclesiale da ascrivere presumibilmente all'attività edilizia del vescovo Sabino. Si è osservato infatti che, mentre la cupola settentrionale e quella dell'asse centrale sono state interessate da pesanti interventi di restauro operati nel corso del tempo e in particolare nell'Ottocento¹, il paramento della cupola centrale e di quella meridionale è realizzato con la tecnica dell'*opus vittatum*, dei filari di

tufelli alternati a quelli di mattoni, già attestata a Canosa nel corso del IV secolo ma con maggior frequenza tra il V e il VI secolo². Lo spazio intorno alla cupola centrale, inoltre, è pavimentato con mattoni quadrati, con lato di un piede romano, bollati con il monogramma del vescovo Sabino³. Con orditura regolare e con monogramma disposto in senso verticale e orizzontale sono messi in opera 73 mattoni integri e ben connessi, sicuramente in posizione primaria⁴ (figg. 1-2). Mattoni della figlina sabiniana sono stati rinvenuti inoltre, ma fuori contesto, nella cupola e altrove nell'edificio, utilizzati forse anche negli interventi di restauro⁵ e nell'area del mausoleo di Boemondo, dove vengono messi in relazione al crollo di un edificio di VI secolo⁶.

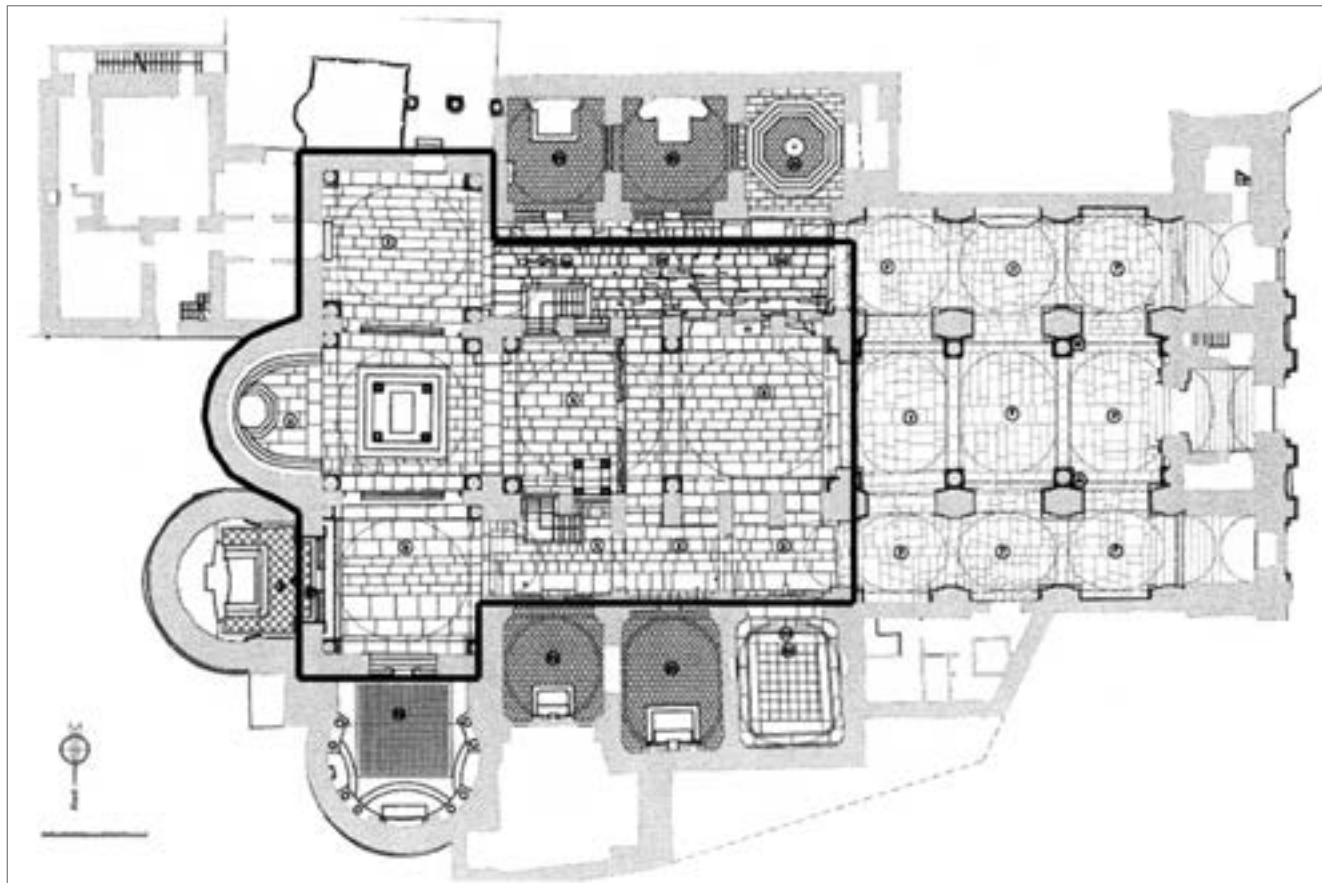
Sempre in seguito ai procedimenti di restauro del 2002-2004, la stratigrafia degli elevati ha consentito di evidenziare numerose altre situazioni di fasi costruttive riferibili a una cronologia che sembra attestarsi tra il V e il VI secolo, come documentato da altre architetture sicuramente sabiniane, il battistero di san Giovanni, la necropoli del Ponte della Lama e la Catacomba, il complesso episcopale di San Pietro, la basilica di San Leucio⁷ e anche l'edificio absidato costruito nel portico del tempio di Giove Toro⁸. L'insieme dei dati disponibili ha consentito di ipotizzare pertanto un edificio di culto a tre navate, con transetto e abside semicircolare, coronato da cinque cupole sorrette da archi su colonne, che può essere riferito al tempo del vescovo Sabino⁹ (fig. 3). I



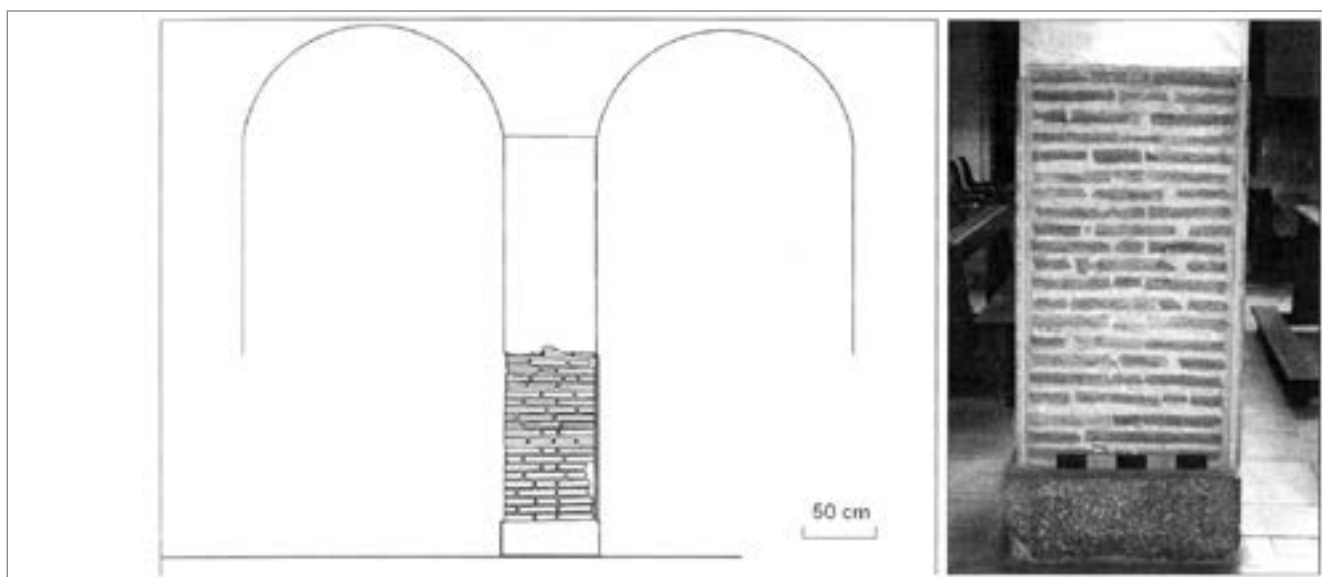
1. - Cattedrale, planimetria della copertura del settore centrale del transetto. Camminamento rivestito di mattoni con il monogramma di Sabino (da Cassano 2008, fig. 18).



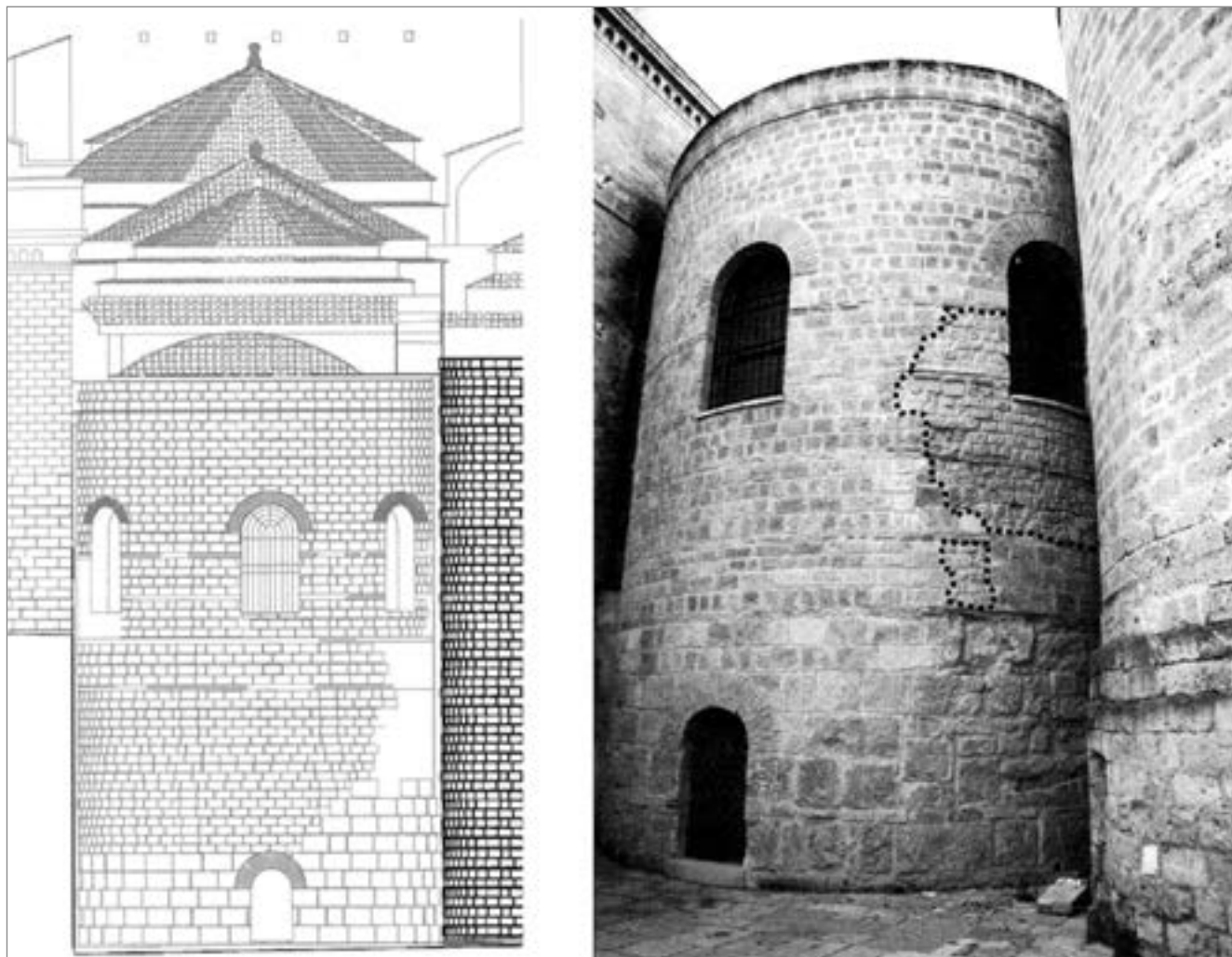
2. - Cattedrale, copertura del settore centrale del transetto. Pavimentazione in mattoni con il monogramma di Sabino (da Cassano 2008, fig. 19).



3. - Cattedrale, planimetria con ipotesi ricostruttiva della chiesa del tempo di Sabino (da Bertelli, Attolico 2011, fig. 5).



4. - Cattedrale, pilastro della navata centrale (da Bertelli, Attolico 2011, fig. 8).



5. - Cattedrale, paramento murario della parete meridionale del cleristorio (da Bertelli, Attolico 2011, fig. 12).

pilastrini che su due file delimitano le navate sono infatti costruiti con filari di mattoni (fig. 4), mentre gli archi sono realizzati nella tecnica dei tufo alternati a mattoni. Una tecnica che potrebbe essere stata utilizzata anche per tutti gli alzati dell'edificio¹⁰ e che sembra confermata dalla struttura esterna del cleristorio¹¹, dove si aprono finestre coronate da ghiere in laterizio coerenti cronologicamente con le altre strutture murarie del nucleo tardoantico¹² (fig. 5). La muratura in *opus vittatum* è inol-

tre evidente in un settore, per quanto limitato, già emerso nel paramento murario esterno dell'abside durante il restauro Malcangi del primo Novecento, che peraltro ha determinato la tessitura della muratura moderna¹³. Tale tecnica, coerente con altri settori della fabbrica già descritti, era stata utilizzata anche per il paramento murario dell'antica facciata, come si apprende dalla relazione sul restauro del 1885¹⁴.

Il portale centrale della chiesa del VI secolo era stato decorato da un archi-

trave che reimpiegava un frammento del fregio che ornava il portico del tempio di Giove Toro¹⁵ (fig. 6). A questo proposito Gioia Bertelli¹⁶, che ha analizzato la storia della cattedrale canosina alla luce delle trasformazioni e dei restauri e sulla base della letteratura e della documentazione di riferimento, fornisce importanti notizie sulla vicenda della chiesa a partire dalla metà del XVIII secolo. Apprendiamo infatti che la chiesa era preceduta da un portico con campanile in tufo, entrambi in rovina, ed



6. - Cattedrale, frammento decorato di reimpiego dal portico del tempio di Giove Toro (foto don Felice).



7. - Cattedrale, accesso alla navata centrale, pronao decorato nel 1885-1886 con il portale originario dell'edificio sabiniano (da Sardella 2017, 49).

era affiancata da un'area cimiteriale; attraverso un unico ingresso si accedeva poi alla chiesa a tre navate con colonne, transetto, altare maggiore alto su gradini, coro, cripta, cappelle laterali e accesso, dal transetto, alla tomba di Boemondo. Continuando nella disamina dei documenti si evidenzia poi che nel 1883 si avvia il prolungamento dell'edificio, progettato dal Santacroce già nel 1854, «costruito davanti all'antico, spostando anche la porta sulla nuova facciata, che aveva stipiti, con archivolt e timpano in marmo greco»¹⁷. Veniva quindi demolito l'antico prospetto, di cui, si precisa che la muratura sulla facciata della chiesa, preceduta da un portico e da un portale di accesso, era realizzata con la tecnica di due filari di mattoni alternati a uno di tufelli e che i mattoni misuravano 30 cm per lato ed erano bollati con il monogramma di Sabino.

Il portale centrale della chiesa sabiniana, con il fregio decorato ad ovuli proveniente dal portico del tempio di Giove Toro disposto erroneamente sulla parte liscia, è ora collocato all'interno dell'ingresso della cattedrale (fig. 7), affiancato da un'iscrizione che ne ricorda la ricollocazione¹⁸ (fig. 8).

Viene ricostruita quindi, con molta verosimiglianza, un'altra notevole architettura sabiniana seguendo le tracce desunte principalmente dalla lettura del sistema costruttivo e dalla storia degli interventi di restauro. Si è cercato, a questo punto, di integrare quanto archeologicamente evidenziato con la notizia delle fonti documentarie e agiografiche sulla figura del vescovo santo e sulle vicende ecclesiastiche della chiesa del tempo, per cercare di comprendere con una visione più ampia la vicenda della struttura ecclesiale.

Secondo quanto apprendiamo dalla *Historia vitae, inventionis*

*translationis sancti Sabini episcopi*¹⁹, tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo il vescovo longobardo Pietro si fece carico della traslazione delle reliquie del Santo in una *ecclesia* costruita dalla longobarda Teodorada, duchessa di Benevento. Un trasferimento da un luogo *extra moenia*, non meglio precisato ma quasi certamente San Pietro²⁰, piuttosto che nella chiesa di Teodorada, di cui mancano testimonianze ma evocata forse per una sorta di propaganda filo longobarda, nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo. Qui le reliquie furono deposte in un vano al di sotto dell'altare '*in camera subtus altare beatissimorum martyrum Ioannis et Paulo*' (*Vita* 6.21), dove *camera*, secondo il significato del termine anche nel periodo tardoantico, andrebbe intesa come cupola e indicherebbe quindi lo spazio entro cui si disponeva l'altare, al di sotto del quale furono poste le reliquie del Santo²¹. La collocazione coinciderebbe peraltro con la distanza di mille passi tra il luogo del trasferimento e quello dell'accoglienza, secondo le indicazioni dell'anonimo autore della *Vita* del Santo.

La testimonianza agiografica del luogo di deposizione delle reliquie inoltre potrebbe essere suffragata dai risultati delle indagini eseguite al di sotto del pavimento novecentesco della cripta con il rinvenimento di un pozzetto rivestito in marmo comunicante con un piccolo spazio sottostante²² (fig. 9). Una situazione che soltanto nuove e approfondite ricerche archeologiche potranno avvalorare come il luogo della deposizione delle reliquie dopo la traslazione. L'intervento del vescovo Pietro, ricordato anche dall'iscrizione del collocamento delle reliquie del Santo al di sotto dell'altare (fig. 10), anch'essa purtroppo priva di ogni connotazione cronologica,



8. - Cattedrale, iscrizione con la notizia della traslazione del portale nel 1885 (da Sardella 2017, 50).



9. - Cattedrale, cripta, strutture murarie emerse dagli scavi archeologici del 2005-2007, con probabile pozzo reliquiario (da Sabbatini 2011, fig. 3).

potrebbe essere riconducibile semmai a una risistemazione dell'area centrale dell'edificio del VI secolo, come inducono ad ipotizzare alcuni frammenti scultorei degli inizi dell'XI secolo²³.

La dedica dell'altare e per estensione dell'edificio di culto sabiniano ai santi Giovanni e Paolo, decapitati al tempo di Giuliano l'Apostata e titolari della basilica romana sul Celio, sarebbe stata determinata dalla venerazione ai due santi martiri da parte di papa Agapito, il cui padre Gordiano era anche presbitero e custode della chiesa. Il papa era legato

profondamente a Sabino cui aveva affidato incarichi a Costantinopoli nel 536²⁴. Nel 1063 la dedica della cattedrale canosina ai santi Giovanni e Paolo è ribadita dalla bolla di Alessandro II, dove si ricorda la custodia delle reliquie di Sabino sotto l'altare; dedica riaffermata nel 1089 in una bolla di Urbano II.

Soltanto nel 1101 la cattedrale cambia denominazione e viene intitolata a san Sabino come risulta da una bolla di Pasquale II conservata nell'Archivio Capitolare e riportata con qualche variante in un'epigrafe murata nel transetto destro²⁵.



10. - Cattedrale, cripta, iscrizione del vescovo Pietro (da Bertelli, Attolico 2011, fig. 25).

Note

¹ Bertelli in Bertelli, Attolico 2011, 723-732.

² Oltre che nell'edilizia sabiniana (vedi *infra*, nota 8), i paramenti murari a tufelli e mattoni sono attestati anche nelle Terme Lomuscio: Silvestri 2024, 142-149.

³ Moreno Cassano 1968, 163-204.

⁴ Cassano 2008, 320-326, figg. 19-21.

⁵ Attolico in Bertelli, Attolico 2011, 733-741.

⁶ Corrente 1999, 538-539.

⁷ Su tali complessi vedi in questo volume G. Volpe, 555-584; P. De Santis, 617-

628; R. Giuliani, D. Leone, 585-602; A. D'Alessio *et alii*, 609-616.

⁸ Vedi R. Cassano, M. Campese, M. Silvestri in questo volume, 445-460.

⁹ Matarrese 2006, 361-374.

¹⁰ Bertelli, Attolico 2011, 733-734, figg. 6-7, 9, 10-11.

¹¹ Ivi, fig. 12.

¹² Bertelli, Attolico 2011, figg. 12-13.

¹³ Menduni 2005b, 306; Bertelli, Attolico 2011, 735, fig. 14.

¹⁴ Menduni 2005a, 228; Bertelli, Attolico 2011, 737.

¹⁵ Devo la notizia e le fotografie del reimpiego alla cortesia di don Felice Bac-

co, che ringrazio per il costante dialogo e le numerose informazioni. Per il reimpiego dei marmi del tempio di Giove Toro nella cattedrale di Canosa, Cassano 1992.

¹⁶ Bertelli, Attolico 2011, 732-734.

¹⁷ La notizia è in *Canosa*, Notizie degli Scavi di Antichità, gennaio 1885, 531.

¹⁸ Sardella 2017, 48, figg. 49-50.

¹⁹ Campione 2001.

²⁰ Vedi G. Volpe in questo volume, 555-584.

²¹ Cassano 2008, 323.

²² Sabbatini 2011, 465-496.

²³ Bertelli 2002, 235 e n. 244.

²⁴ Bacco, Ieva, Sardella 2022, 60-63.

²⁵ C.D.B. II, n.1, 211.

Bibliografia

Bacco F., Ieva M., Sardella S.G. 2022, *Sabino. Il primo santo pugliese*, Barletta.

Bertelli G. 2002, *Le diocesi della Puglia centro-settentrionale*. Aecea, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste, Corpus della Scultura altomedievale XV, Spoleto.

Bertelli G., Attolico A. 2011, *Analisi delle strutture architettoniche della Cattedrale di San Sabino a Canosa: primi dati*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno (Canosa, 12-13 febbraio 2010), Martina Franca, 723-758.

Campione A. 2001, *Sabino di Canosa tra storia e leggenda*, in Palese S. (ed.), *La tradizione barese di Sabino di Canosa*, Bari, 23-46.

Cassano R. 1992, *Il reimpiego nella Cattedrale normanna*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 916-919.

Cassano R. 2008, *Nuove acquisizioni*

sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino, in Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Puglia. In ricordo di M. Mazzei*, Atti delle Giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Bari, 305-326.

Corrente M. 1999, *Il mausoleo di Boemondo: le indagini archeologiche*, in Gelao C., Jacobitti G.M. (eds.), *Castelli e cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione nazionale di Torino*, Catalogo della mostra (Bari 1999), Bari, 537-539.

Matarrese G. 2006, *La fabbrica di San Sabino. I restauri 2002-2004*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche 2005*, Atti del Convegno (Canosa, 11-13 febbraio 2005), Fasano, 361-374.

Menduni M. 2005a, *La Basilica Cattedrale di San Sabino in Canosa e i grandi restauri ottocenteschi (1840-1898)*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche 2004*, Atti del Convegno (Canosa, 7 febbraio 2004), Fasano, 205-234.

Menduni M. 2005b, *Pasquale Malcangi. Il progetto di restauro del Duomo*

di San Sabino in Canosa (1898-1908), in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa Ricerche Storiche 2004*, Atti del Convegno (Canosa, 7 febbraio 2004), Fasano, 304-306.

Moreno Cassano R. 1968, *Il battistero di San Giovanni a Canosa*, *VeteraChr*, 5, 163-204.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Sabbatini G. 2011, *Cripta di San Sabino: gli scavi archeologici 2005-2007*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno (Canosa, 12-13 febbraio 2010), Martina Franca, 465-496.

Sardella S.G. 2017, *Basilica Cattedrale di San Sabino. Guida illustrata*, Canosa.

Silvestri M. 2024, *Terme e termalismo nei paesaggi urbani della Puglia di età romana*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Bari 2024.